



Caro ultimo anno,

non sono il tipo di persona che ama lasciare le cose in sospeso, quindi vorrei renderti partecipe di alcuni pensieri che mi hanno accompagnata in questi 12 mesi.

Non sono stati semplici, anzi, non avremmo mai potuto immaginare cosa ci riservavano. Se il 31 dicembre dello scorso anno ci avessero detto che saremmo andati incontro a tutto questo, forse non ci avremmo creduto. Saremmo scoppiati a ridere o forse per la troppa paura avremmo vissuto in apnea.

Sai, a volte mi fermo a pensare che tra qualche tempo tutto questo verrà inserito nei libri di storia e mi vengono i brividi. Gli stessi brividi che ho sentito addosso, nell'esatto momento in cui hanno dichiarato lo stato di pandemia. Il giorno che hanno chiuso le scuole, credo, non lo dimenticherò mai, perché ha segnato per me l'istante preciso in cui ho dovuto fare i conti con quello che stava accadendo.

Quando ho iniziato a rendermi conto della gravità della situazione mi sono sentita persa. Mi sono sentita privata della libertà di essere, di vivere, di respirare. Sì, perché quelle mascherine che abbiamo faticato a trovare i primissimi tempi, ci impedivano di respirare l'aria fresca ma soprattutto ci negavano la possibilità di inebriarci dei profumi della vita. Però ci hanno protetti e continuano a farlo. E il famoso metro di distanza...quanto ci ha tolto. Quanti abbracci persi, quanti sorrisi nascosti. Quanti treni non presi, quanti baci non dati, quanto tempo ci sono sembrati questi lunghi mesi. Eppure, qualcosa di straordinario è successo.

Abbiamo ricordato quanto è bello passare il tempo in famiglia, quanto ci fa bene ritrovare se stessi nelle piccole gioie quotidiane. Quanto sia importante dedicare tempo a chi ci sta intorno e quanto tempo invece, non vogliamo più perdere. Per tutto il periodo che sono rimasta a casa, il mio pensiero principale era riabbracciare la mia famiglia, e non mi vergogno a dire che ho avuto paura ad un certo punto, di perdere qualcuno a me caro. Perché in queste situazioni, le emozioni, la mente ma soprattutto il cuore giocano brutti scherzi. Si insinua la paura, si fa largo tra le preoccupazioni ed i chilometri di distanza, tra l'età che avanza e l'incertezza di non avere una data precisa in cui poter essere liberi di correre da chi amiamo.

Ma ad un certo punto, mi sono detta che tutte quelle ore a disposizione a cui non eravamo più abituati, dovevano essere sfruttate per qualcosa di buono, qualcosa di speciale che ci sarebbe rimasto dentro per sempre. Ed evidentemente, in molti hanno fatto il mio stesso ragionamento, perché nonostante la vita fosse stata rallentata è comunque andata avanti. Si è rimboccata le maniche e come meglio poteva, si è guardata allo specchio e ha ben pensato di non perdere più neanche un solo istante a disposizione.

Ed ecco che tutti abbiamo trovato qualcosa in cui impegnarci. Chi ha imparato a cucinare, chi a suonare. Chi ad usare i social per collegarsi con i figli lontani, chi si è dedicato alla lettura, allo sport, alle serie tv e persino a ritrovare semplicemente se stesso, dopo essersi smarrito lungo la retta via mesi prima. E posso solo immaginare quanto sia stato, e continua ad essere difficile vivere chiusi in casa con i vostri piccoli e non poter uscire, vederli crescere privati dei giochi in compagnia o delle risate con gli amichetti. Così come non



deve essere stata una passeggiata non poter staccare un attimo dalla normalità che ormai si era fatta e continua a farsi strada nelle case di ognuno di noi.

Ma per ogni persona che si è persa nel mezzo del cammino della sua vita, e ancora si sta cercando, c'è chi ha incanalato tutto questo dolore e lo ha trasformato in potenza cosmica. Abbiamo perso tanto, è vero ma quanto altro abbiamo potuto vivere che non avremmo mai avuto l'occasione se tutto questo non fosse accaduto? Parlo di piccoli gesti, di attenzioni, di coperte rimboccate e biscotti sfornati, di giochi riscoperti e favole della buona notte raccontate. Quanto siamo stati forti e coraggiosi? Quanta forza abbiamo trovato dentro noi per nascondere le emozioni negative di fronte a chi amiamo e quanto coraggio abbiamo avuto a lasciarci andare ad un pianto liberatorio quando proprio non ce la facevamo più.

E anche se non come siamo abituati, le giornate scorrevano e ricominciavano l'indomani. E poi finalmente, settembre. Riaprire il cancello dell'asilo la mattina presto e aspettare i sorrisi dei nostri bambini. E vederli cresciuti, ed emozionarci perché nel frattempo hanno imparato a dire il nostro nome, hanno imparato a camminare e a mandare baci.

E poi, caro 2020 eccoci arrivati al tuo ultimo giorno. Non sarai stato il classico anno, con le solite cose belle e cose brutte, con eventi più o meno spiacevoli e persone che non ci sono più, ma una cosa devo dirtela perché è da un po' che mi è rimasta sulla bocca dello stomaco: Noi andremo comunque avanti.

Non pensare di averci intimoriti, non credere neanche per un secondo che rinunceremo più ad una sola cosa bella della vita, perché mentre tu ci tiravi un brutto scherzo, mio nipote per esempio nasceva e come lui tantissimi altri bambini venivano al mondo urlando e con i pugni chiusi quasi a stringere con forza un coraggio che agli adulti spesso manca. Perché mentre tu ci obbligavi a mettere mascherine e guanti, c'è chi si è comunque innamorato con uno sguardo, chi ha cambiato lavoro, chi ha preso decisioni importanti, chi ha ricevuto una proposta di matrimonio, chi invece ha capito di potercela fare anche solo. Chi ha trovato nelle colleghe delle amiche, chi nella carezza di una bambina una dolcezza che aveva dimenticato di avere.

E siccome so che sei scettico sul futuro, non devi preoccuparti per il resto del 2021 perché noi in qualche modo faremo, stringeremo i denti ancora di più se necessario e affronteremo tutto quello che verrà. Ci pensiamo noi d'ora in poi. Come meglio potremo s'intende, ma avremo una consapevolezza in più che farà la differenza e soprattutto ci sono i bambini di cui ti parlavo prima, che stanno crescendo e saranno pronti a ricordarci che con amore, troveremo sempre la forza di rialzarci come fanno loro dopo un girotondo. Tutti giù per terra quindi, ma poi rialziamoci. Sempre ad un metro di distanza ovviamente, finché sarà necessario.

Chiara.